

Membranofoni

Membranofoni, strumenti a percussione il cui corpo vibrante è costituito da una o più membrane tese che vengono percosse o strofinate. (Tamburi-caccavella a bastone etc...) sono tutti i tipi di **tamburi** (cilindrici, tronco conici, a botte, a calice, a clessidra ecc.) e si basano sulla messa in vibrazione per frizione, percussione, pizzico o pressione di membrane soggette a tensione mediante tiranti. Tali membrane sono in gran parte costituite da pelli animali. Prendono nomi diversi a seconda delle forme e delle zone: *atumpan* è, per esempio il tamburo Ashanti, *darabukka* è un tamburo arabo a calice, *dundun* è un tamburo a clessidra degli Yoruba nigeriani, *sabar* un tamburo a calice monopelle dei Wolof del Senegal ecc. .

Gli strumenti musicali della classe dei **membranofoni** si dividono in due famiglie fondamentali che hanno in comune lo stesso materiale vibrante, una membrana tesa: i mirliton e i tamburi.

I **mirliton** emettono il suono per mezzo della vibrazione di una membrana tesa che viene sollecitata dalla voce dell'esecutore e entra in vibrazione aggiungendo frequenze di disturbo alle frequenze vocali, con la conseguenza di modificare il timbro dell'esecutore (es. Kazoo).

Fili d'erba, foglie e membrane di zucchine, cipolla e altri ortaggi tesi tra le due mani, accostati alle labbra e debitamente "soffiati" sono i più primitivi, e diffusi, strumenti utilizzati dai bimbi nelle loro esplorazioni dell'orto e del bosco vicino casa.

Evoluzione dei precedenti e più consona strumento per i nuovi tempi di urbanizzazione e industrializzazione, è il pettine fasciato di carta sottile e suonato come i precedenti.

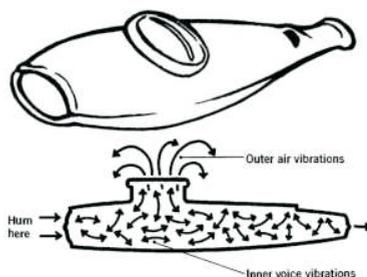
È costituito da un segmento internodale di canna palustre avente le estremità aperte, tagliate l'una (superiore) in corrispondenza di un

nodo, l'altra (inferiore) subito prima del nodo successivo. In prossimità dell'estremità superiore sulla parete è aperto un foro “a occhio”, che costituisce l'imboccatura dello strumento. L'estremità superiore è ricoperta da una membrana - data da una foglia, una pellicola di cipolla, un frammento di carta velina, ecc. - legata tutto intorno alla canna mediante un cordino o un filamento vegetale (ad esempio un tralcio di ginestra). Per far “suonare” lo strumento, si pongono le labbra contro l'imboccatura e si canta un motivo a fior di labbra. La membrana, entrando in vibrazione, modifica il timbro naturale della voce che acquista una sonorità ronzante. Strumento dalle originarie connessioni magico-rituali, in Calabria il mirliton (frischetto) ha perso tali ancestrali riferimenti, per diventare uno dei tanti strumenti-giocattolo usati dai bambini.

Kazoo e zobo, pur sfruttando identico meccanismo costruttivo e sonoro, sono le evoluzioni industriali del filo d'erba. La costruzione seriale in latta e l'economicissimo prezzo ne hanno fatto un oggetto ludico da fiera paesana diffondendolo ulteriormente tra i bambini e tra qualche giovanotto scherzoso che lo usava per beffeggiare compagni e fanciulle tenendolo nascosto tra le mani.



Kazoo



Schema di Kazoo



Diversi tipi di Kazoo

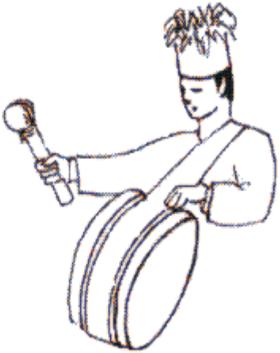
I tamburi, i timpani e la grancassa emettono il suono per mezzo della vibrazione di una membrana tesa che può essere sollecitata in numerose maniere. Tamburo parlante (Africa)



Tamburo



Tamburo parlante (Africa)



Bombo (Africa e Brasile)



Zambomba (Spagna)